

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2009

Trento, 7 gennaio 2009
prot. n. 19 Cons. reg.

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

S e d e

MOZIONE N. 3/XIV

“Palazzo della Regione: da edificio energivoro a modello virtuoso”

Il palazzo che ospita gli uffici della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e l'emiciclo all'interno del quale si svolgono i lavori dell'Assemblea regionale e di quella provinciale di Trento venne costruito tra il 1958 ed il 1965 su pregevole progetto dell'architetto trentino Adalberto Libera, esponente di spicco dell'architettura razionalista italiana. Questo edificio venne dunque pensato, progettato e costruito in tempi nei quali le sensibilità per le problematiche ambientali ed energetiche non erano così accentuate come oggi ed i costi per il riscaldamento/raffrescamento e per l'illuminazione dei locali non preoccupavano più di tanto né l'ente gestore né la cittadinanza. Oggi invece le cose vanno molto diversamente e l'edificio, nonostante alcuni interventi correttivi nel corso del tempo, presenta tutti i limiti dati dall'età e dalla progettazione/costruzione. Abbondano impianti di illuminazione a bassa efficienza, riscaldamento e raffrescamento dei locali sono spesso inefficienti (troppo caldo, troppo freddo ...), pure la tenuta termica ovvero la capacità di schermare i raggi del sole delle vetrate e dei serramenti è assai inefficiente. In un periodo nel quale l'efficienza energetica è imposta per la costruzione di ogni nuovo edificio ed in un momento nel quale norme in vigore a livello nazionale consentono di realizzare su nuovi edifici o su edifici ristrutturati importanti manutenzioni o impianti per la produzione di energia cosiddetta “pulita” con vantaggi fiscali e contributi statali (emblematico ad esempio il caso del cosiddetto “conto energia” che consente di ricevere per vent'anni un contributo commisurato alla produzione di energia da fonti alternative), in un periodo infine nel quale anche l'architettura sta facendo finalmente passi da gigante, offrendo soluzioni pregevoli dal punto di vista estetico e nel contempo efficienti sul piano energetico/abitativo. Ciò, ad esempio, accade nella distribuzione dei cosiddetti “tetti verdi”, quando cioè un tetto terrazzato può recuperare e restituire alla città una parte del manto erboso sottratto all'epoca della costruzione e nel contempo offrire condizioni di isolamento termico e di regimazione delle acque pluviali in grado di migliorare le prestazioni dell'edificio in tutte le stagioni. Fioriscono inoltre soluzioni per garantire l'autosufficienza energetica di un edificio, anche di grandi dimensioni. Con la geotermia è, ad esempio, sfruttabile l'energia del sottosuolo attraverso pompe di calore che “valorizzano” la differenza di temperatura tra suolo e sottosuolo e le pompe di calore necessarie possono essere alimentate dai pannelli solari, da piccoli impianti eolici o da

caldaie a biomassa. Si può inoltre ipotizzare l'impiego di idrogeno, in via sperimentale e per alcune funzioni. Parte dell'acqua piovana può infine essere riciclata in alcuni usi – igienici o per irrigazione, eccetera – e con i collettori solari termici può essere riscaldata l'acqua ad uso sanitario ovvero preriscaldata quella per l'impianto di riscaldamento.

Oggi vi sono dunque tutte le condizioni favorevoli per trasformare l'edificio simbolo dell'autonomia regionale in un edificio di riferimento non solo sul piano architettonico, ma anche del risparmio e dell'uso consapevole dell'energia. E la Regione potrebbe fare la propria parte con un "investimento" ad hoc al fine di risparmiare risorse della collettività nel medio e lungo periodo, di inquinare di meno, di emettere meno CO₂ ed altri gas serra, di dare l'esempio agli altri enti pubblici ed ai privati. La Regione potrà contare sicuramente sulle competenze professionali e scientifiche delle Agenzie provinciali dell'energia di Trento e di Bolzano, nonché degli Istituti di ricerca e dei Distretti produttivi collegati al tema "energia e ambiente" presenti sul territorio regionale.

Nel corso dei lavori si potrà evidenziare la necessità di sostituire materiali obsoleti o poco adatti da un punto di vista della tutela della salute, con materiali biologici, asetti, più adatti al contatto permanente con le persone, privilegiando i materiali locali come i vari legni o le varie pietre presenti in regione, anche al fine di ridurre la filiera tra produttore, imprese ed utilizzatore finale, il tutto nella logica dei "kilometri zero".

Ovviamente saranno necessari tempi non brevi, ma avendo davanti tutta la Legislatura riteniamo che ci possano essere le condizioni per progettare e realizzare entro cinque anni un totale rifacimento del palazzo, trasformandolo da edificio energivoro ed impattante in edificio autosufficiente e virtuoso.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale
impegna la Giunta regionale**

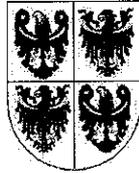
1. a predisporre entro sei mesi dall'approvazione della presente proposta un progetto complessivo per la trasformazione del palazzo della Regione da edificio energivoro ed impattante sull'ambiente e sul clima a palazzo autosufficiente e modello dal punto di vista energetico e dell'impatto architettonico, ambientale e climatico;
2. a predisporre entro il 2009 un dettagliato piano di interventi al fine di realizzare tutti i lavori previsti dal progetto di cui al punto 1. entro il termine della XIV Legislatura e comunque non oltre il 31 dicembre 2013.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Roberto **BOMBARDA**

Riccardo **DELLO SBARBA**

Hans **HEISS**



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2009

Trient, 7. Jänner 2009
Prot. Nr. 19 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 3/XIV

Gebäude der Region: vom Energiefresser hin zu einem ansehnlichen Modell

Das Gebäude, in dem die Ämter der Region Trentino-Südtirol und der Sitzungssaal des Regionalrates und des Trentiner Landtages untergebracht sind, ist in den Jahren 1958 bis 1965 auf der Grundlage des Projektes des berühmten Trentiner Architekten Adalberto Libera, einem der bedeutendsten Vertreter der rationalistischen italienischen Architektur, errichtet worden. Das Gebäude ist somit in einer Zeit entworfen, geplant und gebaut worden, in der die Sensibilität für Umwelt- und Energiefragen keinesfalls so ausgeprägt war wie derzeit, einer Zeit, in der die für Heizung, Klimaanlage und Beleuchtung der Räumlichkeiten anfallenden Kosten weder den Betreiber der Körperschaft noch die Bevölkerung allzu sehr berührten. Heute gestaltet sich die Lage jedoch völlig anders und das Gebäude, das im Laufe der Zeit einigen Korrekturmaßnahmen unterworfen worden ist, weist noch all die Mängel auf, welche typisch für seine Projektierungs- und Bauzeit sind. Die zahlreich vorhandenen Beleuchtungssysteme sind ineffizient, die Heizungs- und Klimaanlage in den Räumlichkeiten oftmals unzureichend (entweder zu warm oder zu kalt), auch ist die Wärmedämmung der Glasflächen und Türen äußerst unwirtschaftlich. Heutzutage wird beim Bau von neuen Gebäuden die Energieeffizienz zum Muss und die auf gesamtstaatlicher Ebene geltenden Bestimmungen sehen für neue Gebäude oder im Falle von Umstrukturierungsarbeiten Steuervorteile und staatliche Beiträge für wichtige Wartungsarbeiten oder die Errichtung von Anlagen für die Erzeugung der so genannten „sauberen“ Energie vor (signifikant ist beispielsweise das so genannte „Energiekonto“, welches die Gewährung eines Beitrages für die Dauer von zwanzig Jahren ermöglicht, der im Verhältnis zur der aus alternativen Quellen erzeugten Energie berechnet wird). Weiters unternimmt nunmehr auch die Architektur große Anstrengungen, um Lösungen anzubieten, die sowohl in ästhetischer Hinsicht als auch im Hinblick auf eine Energie- und Wohneffizienz erstrebenswert sind. Dies ist beispielsweise bei der Errichtung der „grünen Dächer“ der Fall, wo durch ein terrassenförmig gestaltetes Dach der Stadt ein Teil der Grünfläche, die durch den Bau des Gebäudes verloren gegangen ist, rückerstattet wird und wo gleichzeitig Bedingungen für die Wärmedämmung und den Regenwasserablauf geschaffen werden, durch welche das Wohlbefinden im Gebäude das ganze Jahr über verbessert wird. Immer zahlreicher werden auch Lösungen, die eine autonome Energieversorgung der Gebäude, auch größeren Ausmaßes, ermöglichen. Mit der Geothermik kann beispielsweise die Erdwärme mittels Wärmepumpen, welche den Temperaturunterschied zwischen der Oberfläche und den unteren Bodenschichten

„ausschöpfen“, genutzt werden; die dafür benötigten Wärmepumpen können ihrerseits wiederum durch Solaranlagen, kleine Windanlagen oder Biomasseanlagen gespeist werden. Auf dem Versuchswege und für einige Aufgaben könnte weiters der Einsatz von Wasserstoff angedacht werden. Ein Teil des Regenwassers kann anderen Verwendungszecken – beispielsweise Einsatz im sanitären Bereich oder für die Beregnung – zugeführt werden und mit den Sonnenkollektoren kann das Wasser für die Sanitäranlagen geheizt oder jenes für die Heizungsanlage vorgewärmt werden.

Es bestehen somit sämtliche Voraussetzungen, um das Gebäude, das Ausdruck der Regionalautonomie ist, nicht nur in architektonischer Hinsicht sondern auch im Hinblick auf die Energieeinsparung und einen nachhaltigen Umgang mit der Energie in ein Vorzeigebauwerk zu verwandeln. Die Region könnte mit einer entsprechenden „Investition“ einschreiten, mit dem Ziel, mittel- und langfristig Steuergelder einzusparen, die Umwelt zu entlasten und weniger CO₂ und andere Treibhausgase auszustoßen, um so für andere öffentliche und private Körperschaften beispielgebend zu wirken. Die Region kann dabei sicherlich auf die beruflichen und wissenschaftlichen Kompetenzen der Landesenergieagenturen von Trient und Bozen, sowie der in der Region tätigen Forschungsinstitute und Produktionskreise, die sich mit dem Thema „Energie und Umwelt“ befassen, bauen.

Im Laufe der Arbeiten könnte es sich als notwendig erweisen, alte und in gesundheitlicher Hinsicht ungeeignete Baustoffe durch biologische und keimfreie Materialien, die für den direkten Kontakt mit den Menschen besser geeignet sind, zu ersetzen, wobei den örtlichen Produkten – beispielsweise den verschiedenen in der Region vorhandenen Hölzern und Gesteinen - der Vorrang eingeräumt werden soll, damit der Transportweg zwischen Produzent, Unternehmen und Endverbraucher im Einklang mit dem Grundsatz der „0 Kilometer“ verringert wird.

Zweifelsohne muss all dies in einem längeren Zeitrahmen erfolgen, doch da die gesamte Dauer der Legislaturperiode noch vor uns liegt, sind wir der Auffassung, dass die Voraussetzungen gegeben sind, um innerhalb von fünf Jahren eine umfassende Umstrukturierung des Gebäudes vorzunehmen und dieses von einem Energie verschwendenden und die Umwelt belastenden Gebäude in ein in energetischer Hinsicht autonomes Vorzeigeprojekt zu verwandeln.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat
den Regionalausschuss,**

1. innerhalb von sechs Monaten ab Genehmigung dieses Beschlussantrages ein umfassendes Projekt für die Umgestaltung des Gebäudes der Region von einem Energie verschleudernden und die Umwelt und das Klima belastenden Bauwerk in ein energetisch autonomes und in architektonischer, umwelttechnischer und klimatischer Hinsicht bedeutendes Vorzeigebäude vorzulegen;
2. innerhalb 2009 einen detaillierten Maßnahmenkatalog vorzulegen, auf dass sämtliche der in dem unter Punkt 1 angeführten Projekt vorgesehenen Arbeiten bis zum Ende der XIV. Legislaturperiode und auf jeden Fall bis spätestens 31. Dezember 2013 durchgeführt werden können.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Roberto **BOMBARDA**
Riccardo **DELLO SBARBA**
Hans **HEISS**